

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

In Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento al nostro Giornale pel terzo trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri già scaduti, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

**L'AMMINISTRAZIONE**

**LA STAMPA FRANCESE E L'ITALIA**

Mentre la massima parte della stampa francese giudica con acrimonia la politica italiana, il *Soir* del 28 giugno contiene a nostro riguardo un articolo importantissimo, che può relativamente considerarsi molto benevolo e temperato sia nella sostanza che nella forma. Ecco:

La questione romana non presenta, come avranno capito i nostri lettori, che un solo lato delle relazioni tra la Francia e l'Italia da un anno a questa parte. Un'altra questione ben altrimenti grave è sulle labbra di tutti i Francesi: questa questione è di sapere quale è stata la condotta del Gabinetto di Firenze a nostro riguardo, durante le dolorose prove che il nostro paese ha ora attraversate, e se veramente, a qualche epoca di questa triste pagina della nostra storia, il popolo ed il Governo italiano furono commessi dalle nostre sventure ed hanno avuto il pensiero di accorrere in nostro soccorso.

Al principio della guerra del 1870, e prima dopo la caduta dell'Impero, la pubblica opinione si è trovata, a parecchie riprese, indotta a credere che l'Italia spicerebbe la causa della Francia, e le offrirebbe qualcosa di più che la platonica espressione delle sue simpatie.

**APPENDICE**

**LA CASSA DI RISPARMIO di Lombardia**

II.

L'esercizio dell'anno 1869 presenta le attività della Cassa di risparmio in L. 190,129,636 delle quali L. 10,175,353 rappresentano il patrimonio della Cassa, e L. 177,697,394 i depositi versati nella stessa (1).

Fatto il paragone di queste risultanze, coi dati offerti dai bilanci di quest'ultimo decennio, si trova che l'incremento corrisponde in media a dieci milioni di lire per ciascun anno.

(1) Tutti i dati sono desunti dall'ultimo bilancio del 1869 pubblicato nello scorso anno. Al bilancio è premessa una bellissima relazione del Presidente della Cassa di Risparmio Alessandro Poro.

Il prospetto del movimento dei depositi e dei rimborsi pubblicato nel maggio di quest'anno dà per la fine del 1870 un'attività di lire 207,592,174, che, depurate dalle rimanenze passive ammontanti a 196 milioni e mezzo danno una attività di 11 milioni come patrimonio della cassa.

Su che cosa si fondavano queste speranze? Ecco ciò che noi vorremmo ricercare, facendo appello a ragguagli che, per quanto non abbiano finora ricevute ufficiale pubblicità, ci sembrano almeno degni di fede.

Per rendersi esatto conto della situazione d'Italia a nostro riguardo nel momento in cui scoppiò la guerra franco-tedesca, bisogna risalire fino al 1869. Durante il corso di questo anno, seri sboccamenti avevano avuto luogo tra la Francia, l'Italia e l'Austria in vista di una tripla alleanza. Tutte le questioni sollevate da un simile accordo erano state maturamente esaminate, e noi non crediamo scostarci dalla verità dicendo, che nel mese di dicembre 1869 l'accordo era presso a poco completo fra le tre Corti. Ma all'avvenimento del Ministero Ollivier i negoziati si trovarono interrotti, quindi abbandonati. Le dichiarazioni del nuovo Gabinetto al suo avvenimento furono così positive nel senso di un abbandono completo di qualunque rivendicazione anti-prussiana e del mantenimento assoluto della pace europea, che l'Austria e l'Italia non tardarono a considerarsi come sfatto liberate dal loro impegni anteriori.

Alcune settimane dopo, il Gabinetto di Firenze, stretto dal bisogno di economie, fece conoscere a Parigi che, in presenza della corrente della politica francese, gli pareva giunto il momento opportuno di disarmare; e ricevette dal Governo imperiale l'assicurazione, che la riduzione del suo effettivo non farebbe che impegnarlo in una via in cui la stessa Francia era disposta a mostrargli l'esempio.

La verità è dunque, che nel mese di luglio 1870, l'Italia aveva disarmato in una misura notevole, per le sue finanze, coll'accordo del Gabinetto delle Tuileries. Essa dunque non era pronta per mettere a nostra disposizione un'armata, quando

la guerra scoppiò in un modo così subitaneo tra la Francia e la Prussia. Cionondimeno, bisogna rendere giustizia al Re Vittorio Emanuele: appena egli vide che la situazione si complicava, convocò senza indugio i suoi ministri, ed insistette per l'immediata adozione di una politica in armonia coi precedenti del 1859.

Se siamo bene informati, il ministro Sella entrò nelle viste del Re, ma a condizione che la Francia prendesse sulla questione romana impegni conformi alle aspirazioni del patriottismo italiano.

Una proposta formale fu fatta in questo senso al duca di Gramont, ed il Gabinetto francese ebbe a deliberarvi sopra. La sua decisione non poté soddisfare l'Italia. Il Governo di Napoleone III, credendosi indissolubilmente vincolato dalla convenzione del 15 settembre, riosò di adattarsi ad una politica che ne sarebbe stata la negazione, e persistette a presentare l'evacuazione del territorio pontificio come una misura risultante da necessità militari accidentali.

Le cose erano a questo punto quando i prussiani riportarono, al principio del mese di agosto, le loro prime vittorie sull'armata francese. Il contraccolpo se ne fece sentire vivamente in Italia; e dunque naturale che gli uomini di Stato di queste parti abbiano provato allora il sentimento che la Penisola era sfuggita ad un gran pericolo, e si siano felicitati interiormente di essere riusciti a conservare la loro libertà d'azione. Del resto, in questo intervallo, il ministro della Confederazione del Nord a Firenze, Brassier de Saint-Simon, il quale non ignorava le perplessità dell'Italia, nulla aveva negletto per illuminarla sull'aspetto generale della lotta franco-tedesca, ed era riuscito anche troppo a persuadere il sig. Visconti Venosta della inferiorità dei nostri mezzi militari.

un'attrazione di fondi dietro allettativa di condizioni troppo agevoli, immobilizzandosi così nella Cassa quei capitali che sarebbero rivolti in appoggio delle private industrie. I capitali che giacciono presso della Cassa, lo devono essere in modo affatto transitorio, in attesa cioè di impiego più conveniente.

La misura massima del deposito presso la Cassa è di L. 500; misura nè troppo elevata, nè troppo tenue giacchè nel mentre offre ai deponenti una sufficiente larghezza di collocamento, libera l'amministrazione da un ingombro fastidioso d'operazioni inevitabile se il limite d'ogni libretto è mantenuto troppo basso.

Ed ora esaminiamo in qual modo la Cassa di Risparmio obbedendo ai principi che abbiamo accennati nel primo di questi articoli, collochi i capitali affidati alla sua fruttifera custodia, vediamo cioè se alla solidità dell'impiego essa associ anche la sua mobilità cioè la comodità del ricupero. L'impiego migliore dei denari è certo quello di collocarli a prestito con vincolo di privata ipoteca. Il mutuo ipotecario offre all'istituto una speciale solidità perchè più d'ogni altro si sottrae

Sarebbe tuttavia ingiusto il pretendere che l'esito della battaglia di Wœrth abbia respinto l'Italia in un sistema definitivo di egoistica neutralità.

Il Gabinetto di Vienna, fin dal principio del mese di agosto, si metteva innanzi per proporre una specie di lega dei neutri, la quale avrebbe sorvegliato attentamente le peripezie della guerra riservandosi la facoltà d'intervenire a tempo debito fra i belligeranti ed imporre ad essi condizioni di pace giuste e moderate. L'Italia dimostrò, per quanto noi crediamo, una reale premura di secondare l'iniziativa del signor Beust: ma avevano fatti i conti senza l'Inghilterra, la quale, nella reale preoccupazione di localizzare il conflitto, non riusciva che a servire gli interessi della Prussia. Lord Granville decise dunque le pratiche del Gabinetto di Vienna; ma nel tempo stesso suggerì alle Corti neutre e specialmente all'Italia, di mettersi d'accordo per uno scambiabile impegno, secondo il quale nessuna delle parti contraenti avrebbe potuto dipartirsi dalla neutralità, senza un previo scambio di idee e senza informazione reciproca di qualsiasi cambiamento di politica relativo alla neutralità.

Fin dal 19 del mese di agosto, il Gabinetto di Firenze sottoscriveva a questa proposta, la cui conseguenza più immediata fu di togliere alla Germania qualunque motivo d'irquietudine da parte della frontiera bavarese, e di mettere così a sua disposizione un centinaio di mila uomini di più per la campagna della Mosa e della Mosella.

In questo frattempo sopraggiunse la rivoluzione del 4 settembre, e noi abbiamo già avuto occasione di dire che uno dei primi atti di Giulio Favre fu di spedire il signor Séard a Firenze con una missione straordinaria. Questa missione aveva realmente per iscopo di

sollecitare di nuovo l'alleanza dell'Italia col mezzo dell'abbandono formale della convenzione del 15 settembre.

Séard fu accolto con molta distinzione dal governo di Vittorio Emanuele; ma credette un po' troppo presto al suo prestigio ed alle sue buone fortune diplomatiche. Egli fu letteralmente coperto di proteste d'amisizia e di devozione; si racconta perfino nei saloni di Firenze, che un giorno il Re giunse ad esprimersi sul nostro disgraziato paese in termini di una simpatia tanto generosa, che Séard, commosso sino alle lagrime, perdetto il sentimento dell'etichetta, e si precipitò sulle mani del Monarca, che copri di baci. Ma queste dimostrazioni non produssero alcun risultato pratico. Il Gabinetto di Firenze pensava così poco di cedere alle istanze del signor Séard che credette di dover chiedere all'Inghilterra di venirgli in aiuto per sfuggire agli assedi della Francia. Il Governo inglese disimpegnò con premura questo compito.

Un particolare terminerà di dipingere le disposizioni dell'Italia a riguardo della Francia in questo momento.

Alcuni giorni prima della sua partenza da Firenze, Séard ebbe una conversazione con Visconti Venosta sulle possibili condizioni della pace. L'invio della Repubblica esprimeva l'opinione che smantellando le fortezze dell'Alsazia e della Lorena, e pagando un'importante indennità di guerra, la Francia compenserebbe equamente la Germania. Il ministro italiano gli rispose che, prima di ogni altra cosa, il Governo della difesa nazionale doveva convocare gli elettori per nominare una Costituente; che il paese era stanco della guerra; che una cessione di territorio era difficile ad accettarsi, e che finalmente la continuazione della lotta ad oltranza non farebbe che aggravare le nostre disfatte. Tutto ciò era giustissimo, certamente; ma quan-

timento per l'estinzione del capitale prestato, ammortamento che solo può rendere veramente proficue le istituzioni di credito fondiario.

Un altro impiego dei depositi è quello delle sovvenzioni ai corpi morali, che nel bilancio del 1869 rappresenta un investimento di otto milioni. Ma tanto il credito fondiario quanto le sovvenzioni ai Comuni e Province se offrono un sicuro collocamento, non sono però di facile esazione, e rappresentano in qualche modo il *credito consolidato* della Cassa di Risparmio. Esso ha quindi bisogno di un *credito fluttuante* onde potere ad ogni eventualità far fronte alle subite ed imprevedute domande dei deponenti. Di questi impieghi fluttuanti, e delle elargizioni che vengono fatte annualmente dall'amministrazione della Cassa di Risparmio, ci occuperemo in un terzo ed ultimo articolo, desiderosi di segnalare all'attenzione dei nostri lettori una istituzione, che per lo scopo che si prefigge, per i mezzi adottati per conseguirlo e per il modo con cui è amministrata, è veramente un modello di saggezza morale ed economica.

(Continua).

Eolo.

ta differenza fra queste parole e l'oggetto della missione di Suardi? E ciò avveniva prima della fine di ottobre.

Tali sono, almeno secondo i nostri ragguagli, le grandi linee della politica italiana nelle sue relazioni colla Francia in occasione della guerra del 1870. Senza dubbio, si hanno fondamenti per rimproverare alla nazione, la cui unità e opera nostra, la sua indifferenza per noi nell'ora delle prove. Siamo però giusti. Nelle condizioni in cui il Governo imperiale dichiarò la guerra alla Germania, si poteva egli ragionevolmente esigere dall'Italia che essa ci seguisse in questa impresa insensata, assunta da un giorno all'altro senza preparazione?

Un uomo è sempre libero di gettarsi dalla finestra; ma egli ha torto se rimprovera ai suoi amici di non imitare il suo esempio. E ciò precisamente che rispondono gli Italiani quando vengono accusati d'ingratitude a nostro riguardo.

Senza dubbio, se la nostra armata avesse riportato delle vittorie fin dal principio della campagna, sarebbe stato possibile indurre il Gabinetto di Firenze ad una politica generosa; ma la cosa andò altrimenti, e la responsabilità del nostro isolamento pesa molto di più sugli uomini che di lanciarono, senza armata, in una simile impresa, che sui Governi i quali ricusarono di stenderci la mano, quando già eravamo irrevocabilmente vinti.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 2 luglio.

Come ieri vi presenziai, l'entusiasmo con cui fu accolto il Re è stato immenso. La città imbandierata tutta come non si vide mai, offriva già di buon mattino un aspetto animatissimo. Alla gioventù universitaria parve poco conveniente che il municipio non avesse pensato ad intitolare una via col nome del Re, e improvvisarono stanotte il nome di Vittorio Emanuele al Corso. Nel Trastevere la piazza Pia si trovò convertita in piazza del Plebiscito, per ricordare che ivi si raccolsero i voti della sezione più importante di Roma, politicamente parlando, i voti della città Leonina. Questa parte poi della città era più specialmente ornata di bandiere e festoni e gli operai che vi appartengono si mossero tutti processionalmente per incontrare Sua Maestà alla stazione.

A mezzogiorno la piazza di Termini offriva uno spettacolo sorprendente; immensa com'è, era stipata di popolo, che fece echeggiare l'aria d'applausi appena il Re fu disceso alla stazione. Di là per il lunghissimo tratto che egli percorse in carrozza attraversando tutte le vie principali della città fu una serie non interrotta d'applausi dalla popolazione che si accalcava per le vie e da quella, specialmente di signore, che riempiva i balconi e le finestre. Vi si vedevano accalcate dame e damigelle come in un loggione di teatro; e i fiori piovevano sulla carrozza del Re in tal copia, da eccitare nel sovrano un sorriso di profonda compiacenza, e nel principe Pallavicini che gli sedeva a destra e nel ministro Lanza che gli stava dirimpetto una inquietudine che si manifestava coll'agitar delle mani per impedire che qualche mazzo cadesse malamente sulla persona del Re.

La carrozza era di gran gala; il Re vestiva l'uniforme di generale e cavalcava a fianco della carrozza il principe Umberto e il principe Neri Corsini di Firenze, sposo di una Castelvoglio di Roma. Tenevano dietro le carrozze dei ministri, della presidenza del Senato e della Camera, della Giunta municipale, ed altre notabilità; il servizio di scorta era fatto dalla Guardia nazionale a cavallo e dai corazzieri.

Al Quirinale la vista era ancor più

imponente. L'ampia e lunga scalea che conduce dalla via al palazzo pareva si movesse per l'onda infinita di popolo che vi saliva. La piazza era piena zuppa e gli applausi furono tanti che il Re dovette per due volte mostrarsi sul balcone a salutare la folla.

Oggi la popolazione si sente sicura dell'avvenire; oggi comprende, come bene espressero i giovani medici in una epigrafe posta sull'Ospe'a'e di S. Spirito, che il Re ha lealmente compiuto in Roma capitale il voto giurato a Superga. E la luminaria di questa sera sarà certamente una delle più belle che mai in Roma si sieno vedute. S.

IL RE A ROMA

Leggesi nell'Opinione in data 2:

I tempi che corrono non sono favorevoli alla poesia e parra quasi impossibile per chi si studierà nelle età remote che sissi accoppiata tanta prosa e tanta rilevanza di fatti storici. Coll'ingresso del Re a Roma si compie oggi uno di quei gran fatti che nessuno avrebbe potuto immaginare possibili solo pochi lustri addietro e si verifica anche una volta quel detto che, per quanto l'immaginazione dei poeti possa essere grande, la storia riesce alcuna volta più meravigliosa di qualunque romanzo. E la storia d'Italia in questi ultimi cinque lustri è veramente meravigliosa. Non temano però i lettori che per noi ora si voglia ripetere questa storia e nemmeno rinovare la cronologia degli avvenimenti che portarono la nostra bandiera dall'uno all'altro estremo d'Italia per finire col piantarla in Campidoglio. Sono cose più volte dette e che ripeterò non giova. Il solo che vogliamo far notare si è il carattere speciale del nostro risorgimento, che lo separa radicalmente da tutti gli altri simiglianti fatti avvenuti nel passato e registrati nelle storie.

Noi siamo riusciti a costituire la nazione col solo consenso dei popoli e se non vogliamo confidare l'incognito, che abbiamo consumato combattendo coi pochi clericali e reazionari che mostraron qualche velleità di opposizione al moto nazionale, col sangue sparso in altri paesi per vincere le resistenze ben più ostinate che si opponevano al principio unitario, dobbiamo convenire che questo nostro risorgimento merita un posto a parte. Non vogliamo decidere se sarebbe stato meglio o peggio che la cosa fosse andata diversamente. Non mancano coloro i quali dal modo tranquillo e pacifico con cui l'Italia ha potuto raggiungere il compimento de' suoi destini ne arguisce un tal germe di debolezza e di poca coesione che agli altri può essere cagione di speranza, agli altri di timore, ma noi non ci facciamo paura di questi fantasmi. È certo che l'Italia si è fatta perchè gli italiani tutti vollero farla; e se questo consenso universale si è potuto stabilire sotto l'impero di circostanze che dovevano esserci avverse; se questo consenso fu maturato ad onta delle divisioni che la politica e la gelosia dell'Europa avevano intrecciate e mantenute nella penisola, è poco logico il supporre che debba venir meno adesso che di questa unità si sentono i benefici e si toccano con mano i vantaggi, adesso che tutto la favorisce e concorre a renderla più forte e più tenace.

È il popolo infatti che più fortemente di tutti ha potuto comprendere questo gran fatto dell'unità italiana; quando il contadino e l'operaio, sotto la veste di soldato, ha sorpassato quegli strettissimi confini del piccolo Stato a cui in antico apparteneva ed ha visitato una dopo le altre le grandi città italiane, ha osservate le diversità del clima, della natura, delle produzioni, dei costumi, allora ha capito la grandezza della patria e ne andò superbo.

Anche senza avere studiato l'economia politica, questo contadino e questo operaio ha compreso che il suo lavoro aumentava di prezzo dal momento che di tanto s'ingrandiva il campo su cui poteva svolgere

la sua attività; di destra e di sinistra, forse nemmeno di consorti e di consorteria, questo popolo non capiva gran cosa a malgrado che da un pezzo gliela si vada spiegando, ma di unità italiana stiamo pur sicuri che capirà quanto ogni altro più dotto scrittore o parlatore di politica.

Siamo il paese del plebiscito per eccellenza, perchè la nostra vita politica è un plebiscito continuo, e se quest'oggi il Re entrando in Roma «La rallegrato dal lusingar delle esibole e della baionette, egli sa benissimo e tutti sanno con lui che quelle armi sono raccolte ad onoranza, non a difesa sua. Questo è il carattere del nostro moto nazionale. Se qualcuno ci accusa di aver prodigato un po' troppo in feste ed in manifestazioni, o se per poco consideri bene le cose, intende che quasi non potevasene fare a meno. Non abbiamo tutti domestici, non abbiamo città nè villaggio che morda sdegnoso il freno a lui imposto, e come si fa a non manifestare la propria letizia per sì grande avvenimento?

L'eroismo non si spiega soltanto sui campi di battaglia, e quando poniamo mente alle festose acclamazioni di Firenze, che ancora risuonano al nostro orecchio, si ha diritto di dimandare: chi ha diritto in Italia di stare col muso arcigno?

Ebbene, quest'unanimità di consenso che resiste ad ogni prova è anch'esso un fatto politico della più alta importanza, del quale i poeti, se potessero essere in quest'età, avrebbero lungo campo a cantare: è un fatto le cui conseguenze non tarderanno a farsi sentire sì all'estero che all'interno. Esso deve disarmare tutti i sospetti, tutte le avversioni che ancor durano contro il nostro risorgimento nazionale. A nessuno potrà mai venire in mente di dar noia ad un paese per una causa che è acclamata da tutti, e per quanto ingegnoso e persistente possa essere lo studio di chi ha interesse a dipingere le cose nostre sotto un aspetto diverso da quello che veramente sono, l'evidenza è così potente, che sfida ogni arte ed ogni malignità.

Tutta Europa, tutto il mondo sarà quest'oggi a Roma; vi saranno inglesi, francesi, spagnuoli, russi, tedeschi, americani, ecc. Egli vedranno quello che l'Italia vuole ed unanimemente vuole.

Ecco l'articolo della Gazzetta generale della Germania del Nord contro i progetti militari del sig. Thiers, di cui ci fa cenno un telegramma dell'altro giorno.

Venne discussa varie volte la questione se la contribuzione di guerra imposta dalla Germania alla Francia fosse o no eccessiva, se quest'ultima fosse o no in grado di sopportarla. Taluni rispondevano affermativamente, altri negativamente; infine altri erano dubbiosi.

Ora questa questione sembra completamente risolta dal programma sviluppato dal sig. Thiers all'Assemblea nazionale di Versailles relativamente al prestito ed alla situazione finanziaria attuale ed avvenire della Francia. La Francia senza dubbio è costretta ad essere più economica di prima; essa dovrà accrescere la fonte delle sue risorse e d'altra parte darci una certa coesione. Nondimeno in questo programma il sig. Thiers non pensa menomamente a diminuire l'esercito e la flotta, sui quali si potrebbero operare le maggiori economie. Al contrario egli li vuol portare ambidue al forte effettivo che avevano dapprima e mantenerli, anzi rinforzare l'esercito con una riserva di 900,000 uomini.

Noi vi scorgiamo la prova evidente che non si è affatto rinunziato nei circoli del governo di Versailles al pensiero che la Francia è destinata a dominare l'Europa, e che, come prima, si vuol tener fermo il detto col quale il signor Thiers in occasione del suo viaggio nello scorso autunno esprimeva la speranza ed il sentimento del proprio valore, cioè che «l'Europe ne veut pas changer le maître.» Ora però se il governo francese intende conservare lo stesso bilancio militare come prima della guerra, se

i francesi possono sopportare come prima, senza soccombere, benchè in rapporti più sfavorevoli, gli antichi pesi militari; in tal caso la contribuzione loro imposta si deve reputare troppo mite anzichè troppo gravosa. Inoltre, non essendo la Francia minacciata nè offesa da nessuno, questi formidabili armamenti tradiscono un'intenzione apertamente aggressiva, per cui la loro manifestazione deve essere considerata come una minaccia per vicini. Per questi due motivi cade, a nostro credere, ogni obbligo morale di mostrarsi indulgenti riguardo alla contribuzione.

Il movimento economico e finanziario che si svolge intorno a Roma e per Roma, non ha l'uguale che nel movimento che vi ci ha portati.

È un fenomeno degno di tutta l'attenzione dello statista perchè adombra, se non siamo in errore, la nuova fase dell'attività italiana, è conferma perchè dissimularlo? le preoccupazioni degli scorsi anni, mostrando in piena luce quel che ci fosse di vero nella previsioni che solo nell'acquisto di Roma fissavano il termine della sterile agitazione politica, e il principio delle grandi e feconde lotte delle attività commerciali, industriali ed agricole.

Non occupiamoci della parte che in tutto questo potrebbe avere la speculazione, la pura e semplice speculazione.

Aggruppiamo i fatti, mettiamo sulla stessa linea tutte le nuove istituzioni di credito. Hanno dei nomi, ed interessi così diversi? Ma che monta?

Possono rispondere ad un nome collettivo, e chiamarsi lavoro nazionale: ecco tutto, ecco l'essenziale.

Intanto nel breve giro di quindici giorni abbiamo veduto sorgere due grandi istituzioni, che vengono ad infondere nelle vene del credito quasi sessanta milioni.

Della Banca Romana di Credito si è già parlato, è la volta della sua minore, ma più robusta sorella, che si presenta sotto gli auspici più splendidi, la Banca Generale Romana. Si presenta portando in dote trenta milioni di lire, e le fanno da padrini i più cospicui nomi delle finanze, i Melzi, i Giovanelli; i più solidi gruppi bancari: quelli dell'Unione Bank di Vienna, della Banca Lombarda e della Banca Veneta.

Non si potrebbe arrivare in miglior compagnia, nè presentare più solide garanzie.

Si è tanto parlato contro il privilegio della Banca Unica. Ma finchè l'associazione stentava il mezzo milione, o il milione come combatterla? Dio e la fortuna stanno coi grossi battaglioni, e il nuovo istituto, bisogna convenirne è tale — al difetto del numero, provvederà coll'estendersi la propria attività in quel campo del credito agrario e industriale, che per la Banca Nazionale è chiuso.

Gli è da questo lato che fa duopo serrarsene addosso, gli è qui dove l'attività non privilegiata farà capitolare il privilegio e lo renderà innocuo.

Y.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — La redazione del nuovo giornale *La Concordia* si lagna a buon diritto delle violenze usate il giorno prima a' suoi rivenditori.

Non sappiamo infatti come da taluno s'intenda la libertà, o se questa debba essere sostituita da una turpe gelosia di mestiere.

FIRENZE, 3. — Un dispaccio da Roma ci annunzia che S. M. il Re interverrà stasera al ballo offertogli dal Municipio. Possa partirà e sarà probabilmente a Firenze domani, 4, a mezzodi.

Alcuni ministri partiranno con S. M. recandosi qui per affari de' loro dicasteri. (Opinione)

MILANO, 3. — Anche i biglietti d'ingresso nell'Arena, per lo spettacolo di ieri sera, hanno trovato il falsificatore. Certo Ter... Francesco, d'anni 18 tipografo, spacciava fuori dell'Arena teatro, una quantità di biglietti falsi, che vuolsi sieno stati fabbricati da lui. Fu arrestato, e tradotto immediatamente alle carceri giudiziarie. (Perseveranza)

— Scrivono al *Corriere di Milano* che, ieri, l'ex-maggiore gariboldino Stoccol, da Lugano ha diretto al comm. Aghego il seguente telegramma:

«La nome mio e di altri italiani qui stabiliti, dei quali mi rendo interprete, compiaciassi porgere a S. M. i più riverenti omaggi per l'avvenimento di questo giorno glorioso ed immortale. Se non potemo colla persona, siamo presenti collo spirito e col cuore al solenne ingresso del Re Galantuomo nella sua, nella nostra Roma. La lealtà di Vittorio Emanuele, non mai smentita e la gloria della patria recano agli occhi lagrime di commozione o di orgoglio, ma al tempo stesso teniamo la mano sul facile, pronti tutti ad accorrere ad un suo cenno ed a morire per difendere un'altra volta il Campidoglio contro lo straniero. Viva il Re, Viva l'Italia!»

VENEZIA, 3. Anche ieri la *Gazzetta di Venezia* ed il *Tempo* riferiscono sul modo entusiastico ed ordinato con cui quella illustre città celebrava il grande avvenimento di Roma Capitale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — Courbet e Fontaine sono stati condotti ieri (28) a Parigi, sotto forte scorta militare, per essere messi a confronto con altri prigionieri; indi furono ricondotti a Versailles. Léon Meillet, che si diceva fuggito sui gradini del Pantheon, ha potuto rifugiarsi nel Belgio mediante passaporto fornito agli da Turquet e Chanzy, cui egli salvò a rischio della propria vita, il 18 marzo, alla Barriera d'Italia. (Times)

1. — I giornali contengono la descrizione dettagliata della rivista di ieri. Mac Mahon fu acclamatissimo. Il giornale *la Liberté* chiude la sua relazione con queste parole: *La vecchia Gallia sta per rialzarsi.*

— La *Liberté* reca: Apprendiamo che il giovane principe delle Asturie, figlio della regina Isabella venne fidanzato a sua cugina la figlia del duca di Montpensier.

2. — La *Liberté* deplora la nuova legge su la stampa, che d'efficiace poco da quella del 17 febbraio 1852, che era stata abrogata dal Governo della difesa nazionale. Quel diario parigino combatte vivamente la coazione pecuniaria.

INGHILTERRA, 30. — La regina ha passato in rivista a Bushey Park, Hampton, 6,000 uomini delle truppe. Erano presenti la famiglia reale e il duca di Nemours. Il comando era stato affidato al duca di Sassonia-Weimar.

TURCHIA, 30. — Diversi Gabinetti specialmente quello di Versailles disapprovano le misure coattive risolte contro Tunisi.

Il gran-visir sostiene la necessità di effettuarle onde preservare Tunisi da totale rovina.

Posdomani la flotta corazzata partirà per Tunisi con Hamed bey, commissario imperiale.

SPAGNA, 30. — Quattrocento persone sono detenute in prigione per l'assassinio di Prim. Ma più se ne arrestano, meno si scuopre il vero colpevole. Il federale Roque Barcia, sebbene eletto deputato nel distretto d'Alcoy, è ritenuto prigioniero in Saladero.

ATTI UFFICIALI

30 giugno

Decreto reale del 25 maggio che approva il regolamento adottato dalla deputazione provinciale di Mantova, da servire di norma ai comuni della provincia nell'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico.

Relazione del guardasigilli sul decreto contenente disposizioni transitorie ed al-

### BANCA ROMANA

di Credito

Sottoscrizione Pubblica  
a 12000 Azioni da Lire 250

(Vedi l'avviso in IV pagina)

PROGRAMMI E STATUTI  
si distribuiscono *Gratis*.

**Specialità**  
CONTRO GL' INSETTI (130 anni di felice  
prove) del celebre Botanico  
W. BYER

di Singapore (Indie inglesi)  
**Polvere insetticida** per distrug-  
gere le **Puleci**; si deve cospergerne la  
lenzuola, allorchè si corica, come pure  
la biancheria del corpo, fra le calze e le  
mutande e fra le sottane alla cintura, e  
ciò per sei giorni consecutivi. Prezzo  
**Cent. 50.**

Il **Composto** contro gli **Scarafaggi**  
e le **Formiche**, bisogna spargerlo nei  
luoghi infestati e principalmente lungo  
la strada che essi percorrono e nei fori  
da dove escono, non che negli angoli  
umidi ed oscuri. Circondando il piede  
degli alberi e degli arbusti e spargerne  
nelle aiuole. Nelle camere da bigatti, ai  
piedi dei pianoni e lungo le pareti, os-  
servando bene il luogo da dove passano  
e s'introducono. Prezzo **Cent. 50.**

**L'unguento inodoro** per le **Ci-  
mice** va adoperato in questo modo:  
provvedersi di una penna di pollo, o  
quale coperta dall'unguento da ambo i  
lati nella quantità di un pisello, si in-  
troduce negli interstizi o fessure dei  
etti, elastici e mobili, fossero anche ri-  
coperti di stoffe, e ciò praticarsi ogni  
cinque giorni all'estate ed ogni mese  
nell'inverno, in modo di averlo fatto pe-  
netrare dovunque, e colla certezza di un  
felice risultato. Prezzo **Cent. 75.**

La **Polvere topleida**, va impastata  
con pari quantità di formaggio, prefe-  
rendo il più pazzolente e guasto, e se ne  
formano delle pallottole grosse come  
nocciuole che si depongono negli angoli  
delle camere o soffitte infestate da tali  
animali, che appena se ne sono nutriti,  
muoiono infallibilmente dopo un'insaziabile  
sete, divenendo gonfi. Prezzo **Cent.  
testanti 50.**

**NB.** Abbiasi riguardo adoperando i  
due ultimi rimedi perchè nocivi all'uomo!  
Deposito e vendita, con accurata istru-  
zione, presso la farmacia GALLEANI,  
24, Via Meravigli, Milano. — Contro vaglia  
postale si spediscono per tutta Ita-  
lia e per l'estero.

Si vendono in Padova dalle farmacie,  
Roberti Ferdinando, alla farmacia ad-  
l'Università, Gasparini, Zanetti, ed  
magazzino di droghe Pianeri e Mauro —  
A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato —  
Bassano, Fabris e Baldassarre — Mio,  
Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno,  
e Diego — Legnago, Valeri — Treviso,  
Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia  
e drogheria di Domenico Paulucci —  
Bassano, alla farmacia Bisaglia e nelle  
principali farmacie del Veneto.

**Badare alle falsificazioni ve-  
lenose.**

4) Salute a tutti colla dolce **Reva-  
lenta Arabica** Du Barry di Londra,  
delizioso alimento riparatore che ha ope-  
rato 72.000 guarigioni senza medicine e  
senza purghe. La **Revalenta** economizza  
50 volte il suo prezzo in altri rimedi, so-  
stituendo perfetta sanità agli organi della  
digestione, ai nervi, polmoni, fegato, e  
membrana mucosa, perfino ai più esta-  
nuati per causa delle cattive e laboriose  
digestioni (dispepsie) gastrici, gastralgie,  
costipazioni abituali, emorroidi, palpi-  
tazioni di cuore, diarree, gonfiore, capo  
loro e ronzio d'orecchi, acidità, pituita,  
nausee, vomiti in tempo di gravidanza,  
dolori crampi e spasmi di stomaco,  
insonnia, tosse, oppressione, asma, bron-  
chiti, etisia, (consunzione), artriti, e-  
ruzioni cutanee, deperimento, reuma-  
tismo, gotta, febbri, catarro, isterismo,  
nevralgia, vizi del sangue, idropisia,  
mancanza di freschezza e di energia ner-  
vosa. N. 72.000 cure compresevi quelle  
di S. S. il Papa, del duca di Pluskow,  
di madama la marchesa di Bréhan, ecc.  
In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil.  
fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr.  
50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry  
Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via  
Provvidenza, Torino; ed in provincia  
presso i farmacisti e i droghieri. — La  
**Revalenta al Cioccolato**, in pol-  
vere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.;  
per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8  
fr.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50  
fr. per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 taz-  
ze.

**DEPOSITI** — Padova: Roberti, Zanetti,  
Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pe-  
denone: Roviglio, farm. Varaschini —  
Portogruaro: A. Malipieri farm. — Ro-  
vigo: G. Caffagnoli — Treviso:  
Ellero già Zanini, Zanetti — Tolmezzo:  
Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi  
Commessati — Venezia: Pisoni, Stancari,  
Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini  
— Verona: Francesco Pasoli, Adria,  
Frisi, Cesare Beggio — Vicenza:  
Luigi Malolo, Bellino Valeri — Vittorio:  
Geneda: L. Marchetti farm. — Bassano:  
Luigi Fabris di Baldassarre — Belluno:  
Forcellini — Feltrina: Nicolo Dall'Arco,  
C. Legnago; Valeri — Mantova: F. Dall'  
LERA farm. reale — Oderzo: L. Ciolet,  
Dismutti.

**DISPACCI ELETTRICI**  
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 3. — I giornali nulla con-  
tengono di positivo circa le elezioni di  
Parigi. Il **Gaulois** crede che la lista  
dell'Unione Parigina avrà quindici eletti.  
Fra i candidati della lista radicale sa-  
rebbe stato eletto il solo Gambetta;  
gli altri cinque eletti appartenerebbero  
alla lista repubblicana moderata.

PARIGI, 3. — Rendita francese  
55 10; rendita italiana 58 85; ferrovie  
lomb. venete 376; obbligazioni 222 —;  
ferrovie romane 146 —; obbligazioni  
» 165 50; »  
» V. E. 139 50; »  
» meridionali 171 —; cambio  
sull'Italia 68 —; credito mobiliare  
francese 126 —; obbligazioni regia ta-  
bacchi 458 —; azioni 680 87.

PARIGI, 3. — Secondo i risultati  
parziali conosciuti sembra che la mag-  
gioranza degli eletti appartenga al par-  
tito repubblicano moderato, appoggian-  
te la politica di Thiers.

A Marsiglia furono eletti Gambetta  
e Laurier; nella Senna ed Oise furono  
eletti Soubeyron, Festelin, Duvergier e  
Haureva figlio e Faidherbe. Rouher  
non fu eletto nella Charente Inferieure.

PARIGI, 3. I risultati approssima-  
tivi di 34 dipartimenti compreso quello  
della Senna danno come probabili 56  
elezioni delle liste repubblicane, e 12  
di conservatori.

ROMA, 3, ore 5 1/2. — Il Re è  
uscito dal Quirinale in vettura: mon-  
to a cavallo per la villa Medici, se-  
guito da un brillante Stato maggiore,  
dalla Guardia nazionale a cavallo, e dai  
corazzieri, recossi al Pincio: ha  
passato in rivista la Guardia nazionale  
di Roma e della provincia; le truppe  
erano schierate in via Babuino, Piazza  
Venezia, Corso, e Piazza del popolo;  
lungo le vie ovazioni e fiori. La Piazza  
del popolo fu convertita in anfiteatro:  
spettacolo sublime: applausi entusias-  
tici.

Su raihi separati vi assistevano i  
Ministri, i membri del corpo diploma-  
tico, i Sindaci, i Presidenti del Sen-  
ato e della Camera. Il popolo ap-  
plaudì fragorosamente la Guardia Na-  
zionale della Città, e della Provincia,  
e le truppe.

ROMA, 3. — Il ministro d'Inghil-  
terra è arrivato stamane, e fu rice-  
vuto da Visconti Venosta.

ROMA, 3. — Il Re intervenne alle  
ore 9 al ballo del Municipio che riuscì  
splendido. Alle 11 il Re partì per Fi-  
renze. Al Quirinale vi fu una impo-  
nente dimostrazione di tutte le Società  
operaie con bandiere e torcetti: fu ac-  
clamatissimo il Re che affacciò più  
volte al balcone. La città tutta è illu-  
minata. Fuochi d'artificio in diversi  
punti. I ministri ed il corpo diploma-  
tico assistevano al ballo.

MONACO, 3. — Il Comitato dei  
cattolici antifallibilisti, presentò al go-  
verno una petizione domandando che  
si conceda loro una chiesa in Monaco,  
per loro uso esclusivo.

YORK, 2. — Prevedesi nel raccolto  
del cotone una diminuzione del 25 0/0.

BERLINO, 3. — Il principe eredi-  
tario, e la principessa partono domani,  
per l'Inghilterra; l'imperatore  
spedi un aiutante di campo al conte  
Lehudorff presso lo Czar ad Ems.

ATENE, 2. — In seguito a com-  
plicazioni nella questione delle miniere  
di Laurion, Conducotis, e Rangabè  
affrettansi a partire per i loro posti,  
di Firenze e Parigi.

FIRENZE, 4. — Il Re è giunto stamane.  
Arrivarono pure Sella, Defalco,  
e Correnti. Il principe Umberto è  
giunto contemporaneamente, e ripartì  
per Monza.

**BORSA DI FIRENZE**  
4 luglio

Rend. 59 55  
Oro 20 94  
Francis tre mesi 26 42  
Prestito nazionale 83 95  
Obbligazioni regia tabacchi 472  
Azioni regia tabacchi 692 25  
A.S. Banca Naz. del R. d'It. 28 00  
Azioni strade ferrate 385 25  
Obblig. » » » 181 25  
Buoni » » » 456  
Obbligazione ecclesiastiche —

Bartolomeo Moschin ger. resp.

L'Italia, che noi abbiamo citata, su,  
crediamo, la prima ad assicurare che  
i ministri di Francia, del Belgio e del-  
l'Austria non avrebbero presenziato la  
solemnità dell'ingresso del Re in Roma.

Sui primi due tutte le informazioni  
sono d'accordo: sul terzo l'**Opinione**  
dice: la **Perseveranza** non ne parla  
neppure. Ma la **Gazzetta di Venezia**  
di ieri a sera dice: **Mancavano solo  
la Francia, il Belgio, e, contro tutte  
le previsioni, mancava anche l'Austria.**

V'ha di più: nella specificazione  
data da taluni giornali degli ambascia-  
tori intervenuti al pranzo di gala in  
Quirinale, quello d'Austria non figura.

Che gli ambasciatori di tutte le po-  
tenze si trasportino in seguito a Roma,  
dove ha sede il ministro italiano degli  
esteri, è naturale se almeno i rapporti  
diplomati devono essere conservati;  
ma ciò non toglie il significato all'as-  
senza di taluni nella solennità del 2  
luglio, vale a dire quando il loro in-  
tervento avrebbe incluso l'approvazione  
dei fatti compiuti.

Ora sarebbe opportuno bandire le  
reticenze, e parlar chiaro, non essendo  
l'Italia come una donna che patisca il  
mal di nervi a cui si debba nascondere  
la verità. A noi preme, e null'altro,  
distinguere i nostri amici da quelli che  
non lo sono.

Siamo informati che dal ministro  
delle finanze furono adottati i seguenti  
cambiamenti e provvedimenti negli im-  
piegati superiori del suo dicastero:

Comm. Mancardi, direttore generale  
del debito pubblico, collocato in aspet-  
tativa, dietro sua domanda;

Comm. Novelli, intendente di finanza  
di prima classe a Torino, nominato  
direttore generale del debito pubblico;  
Comm. Benetti, direttore generale  
delle imposte dirette, nominato consi-  
gliere della Corte dei conti;

Comm. Giacometti, deputato al Par-  
lamento, presidente del Consiglio per-  
manente di finanza, nominato direttore  
generale delle imposte dirette;

Cav. Rigacci, direttore capo di di-  
visione di prima classe, nominato ispet-  
tore generale delle finanze presso la  
direzione generale del demanio;

Cav. Porta, ispettore centrale, no-  
minato direttore capo di divisione presso  
la direzione generale del demanio;

Cav. Jacopo Virgilio, membro del  
Consiglio permanente di finanza, no-  
minato direttore capo di divisione di  
prima classe presso la direzione ge-  
nerale delle gabelle;

Comm. Gov. Batt. Giurgini, deputato  
al Parlamento, nominato delegato go-  
vernativo presso la Società della Regia  
cointeressata dei tabacchi.

Cav. Calvi, intendente di finanza a  
Palermo, trasferito a Torino;

Cav. Tesio, intendente di finanza a  
Grosseto, trasferito a Palermo.

La direzione generale del debito  
pubblico era stata offerta al cav. Ta-  
ranto, intendente di finanza a Napoli,  
il quale, per motivi di famiglia, non  
ha potuto accettarla. (*Opinione*).

La **Gazzetta d'Italia** contiene i se-  
guenti dispacchi particolari:

Parigi, 3.

Il governo ha reclamato contro le  
requisizioni abusive e gli eccessi dei  
soldati tedeschi nella Sciampagna.

Gli amici di Gambetta per farlo riu-  
scire dicono che appoggerà Thiers.

Ostenda, 2.  
L'imperatore di Germania arriverà  
qui nel mese di agosto e rimarrà tre  
settimane ai bagni.

Bruxelles, 3.

Diversi giornali annunziano il pros-  
simo ritiro del ministro dell'interno.

proprio col quale sarebbe in grado di  
iniziare qualsiasi altro divertimento — e  
potrebbe in tal caso erigere a nuove  
beneficenze se non tutto, almeno in par-  
te, quel ospitale che ora intende tenere  
a riserva. — Accolga se la Presidenza  
lo crede, questa nostra idea, ed avrà  
trovato il modo di aggiungere nuovi ti-  
toli di riconoscenza da qualche altra  
classe di cittadini, oltretutto quelli che  
le professano i poveri per la poletta  
fatta con il 8000 chil. di farina distribuita  
gratuitamente; e quelli che le profes-  
sano le dieci donzelle oneste che an-  
dranno a marito nel corrente luglio e  
nel venturo agosto.

**Un collaboratore inaspettato.**  
— Un compositore di musica che abi-  
tava Saint Cloud e ch'erasi rifugiato a  
Parigi durante la guerra, andò, appena  
gli fu possibile, a vedere in che stato si  
trovava la sua casa.

Grande era la sua emozione; nella  
precipitazione della partenza aveva di-  
menticato una partitura non ancora finita,  
sulla quale egli fondava tutte le sue spe-  
ranze.

A misura ch'egli si avvicina alla sua  
antica dimora il cuore gli batte più forte.  
Finalmente vi giunge... orrore! la sua  
casa non esiste più.

Un solo muro era rimasto in piedi.  
Traverso alle lagrime che gli velano la  
vista egli scorge ancora in mezzo ad  
esso l'armadio stabilito nel muro stesso.  
Nella serratura vi è ancora la chiave.

È lì ch'egli aveva riposto la sua par-  
titura.

Pazzo dalla gioia, egli prende il suo  
capo d'opera, miracolosamente trovato,  
e rientrato in casa, si mette in dovere  
d'eseguirlo sul piano-forte.

Ma quale non è la sua sorpresa allor-  
chè vede che questa partitura, lasciata  
non finita, è interamente finita! Sull'ulti-  
ma pagina si trovano scritte queste pa-  
role in tedesco:

Mio buon Collega,  
Volete voi accettare la mia collabora-  
zione? Se per caso la mia musica vi  
piace, ecco il mio indirizzo: piazza Gea-  
the, 104, a Francoforte sul Meno.

KOENNEMANN  
capo musica del 22° regg. fanteria.  
**Scoperta di diamanti.** — Il gior-  
nale **Cape Standard** annunzia la sco-  
perta d'un territorio diamantifero sulle  
sponde del **Vaal** nel distretto di **Boshaf**,  
nel quale hanno trovato un diamante  
del peso di 107 1/2 carati.

**B. OSSERVATORIO ASTRONOMICO**

di Padova  
5 luglio  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo Medio di Padova  
Ore 12 m. 4 s. 10,3

Tempe medio di Roma ore 12 m. 6 s. 37,4  
**Osservazioni meteorologiche**  
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,  
di m. 30,7 dal livello medio del mare

3 luglio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	757,2	757,0	755,4
Termometro centigr.	+24,9	+26,8	+23,5
Direzione del vento . . .	e	es;	ne2
Stato del cielo . . .	quasi nu- ser.	nu- volo	nuv. ser.
Dal mezzodi del 3 al mezzodi del 4	Temperatura massima — + 28,3 » minima — + 18,8		

**ULTIME NOTIZIE**

Informazioni dei giornali di Firenze  
recano che S. M. il Re sarebbe ripar-  
tito da Roma ieri sera (3) alle ore  
11, alla volta di Firenze.

Nel riferire sulla presenza del corpo  
diplomático in Roma pel solenne in-  
gresso di S. M. il Re d'Italia, taluni  
giornali si contraddicono, o non sono  
abbastanza espliciti come il caso ri-  
chiederebbe. C'è tanto più osserva-  
bile in quanto che si tratta di organi  
della stampa, i quali esercitano meri-  
tamente molta autorità sulla pubblica  
opinione.

tre per l'unificazione legislativa delle  
province di Venezia e di Mantova.  
Nomine e promozioni nell'ordine equi-  
estre della Corona d'Italia.  
Disposizioni dei ministri della guerra  
e della marina.

**Cronaca Cittadina**  
E NOTIZIE VARIE

**Società dell'Allegria e Bene-  
ficenza.** — La simpatia e l'appoggio  
che noi abbiamo sempre accordato a  
questa geniale Società presieduta e di-  
retta da persone, che sotto nessun ri-  
guardo soffrono eccezioni, e che assu-  
mendo il difficile compito hanno creato  
per se stesse un nuovo titolo di ricono-  
scenza dal paese, questa simpatia e que-  
sto appoggio ci fanno oggi debito di dare  
una qualche spiegazione e qualche det-  
taglio sulla sua costituzione e sui suoi  
intendimenti. C'ò facciamo perchè i no-  
stri concittadini non sieno tratti in er-  
rore da certe voci sparse dai soliti chiac-  
cheroni i quali non sanno o non voglio-  
no mai trovare nulla di buono, e che  
accusano la nostra *bien-aimée* di non  
adempiere al suo mandato ed alle sue  
promesse.

La Società d'Allegria e Beneficenza si  
costituì per l'opera di pochi benemeriti,  
i quali fecero aderire una sessantina di  
cittadini al programma di divertirsi e far  
divertire, però in modo che da qualsiasi  
divertimento ne dovesse scaturire un  
utile da destinare a beneficenza. — Una  
tassa d'ingresso statuita in lire 10 formò  
il fondo sociale. — La sorte designò i  
sessanta cittadini, nessuno dei quali si  
rifiutò alla nobile idea. — Successiva-  
mente agli accordi presi con i superstiti  
della Società del **Buon Umore** ridotta a  
crisalide, arricchì la Società di altre  
lire 900 circa, ed i suoi capitali d'im-  
pianto ascesero a lire 1500. — Costituita  
la Società si decise di comparire al pub-  
blico maestosamente ed in brevissimo  
tempo si ideò, si attuò quel magnifico  
spettacolo che resterà di lunga memoria  
— ma per attuarlo erano già preventi-  
vate circa 12000 lire di spese. — Nella  
incertezza dell'esito la Presidenza si fece  
responsabile convenendo che se le spese  
avessero superato gli utili, essa le avreb-  
be sostenute addossandone parti eguali  
ai suoi membri. — Padova, come sempre,  
rispose all'invito in modo da superare  
ogni aspettazione. Gli utili, di cui noi  
non ancora conosciamo la cifra, forme-  
ranno certamente una cospicua somma —  
e qual viene la domanda: andranno essi  
tutti a beneficenza? Certamente noi aspet-  
teremo la risposta ufficiale della Società,  
la quale dovrà convocare i fondatori per  
farne le assegnazioni. Crediamo però di  
non essere lontani dal vero, assicurando  
che è intenzione della Presidenza  
proporre l'immediata erogazione di una  
grossa parte di quella somma a benefi-  
cenza, e di tenere una riserva ad eguale  
scopo, ma per tutti quei casi straordi-  
nari che si possono presentare, per i  
quali occorre assistenza immediata. —  
Questo fondo tenuto a questo riguardo  
servirà poi anche ad altre scoppe, quello  
ciò di facilitare nuove imprese per trarne  
nuovi profitti, *polché i bisognati dei poveri*  
non si fidano mai, e se la carità pub-  
blica non trovasse nuovo alimento sa-  
rebbe tutto esaurita. — E davvero noi  
non possiamo che applaudire al saggio  
pensiero, e ci teniamo sicuri che vi fa-  
ranno eco tutti i nostri concittadini,  
mentre sarebbe ben strano l'esigere che  
oltre il tempo e le fatiche, la Presidenza  
della Società avesse altresì da esporti a  
rischi di esborsti.

Con tali spiegazioni noi crediamo re-  
stare distrutto qualunque equivoco e non  
cesseranno di aumentarsi que' meritati  
elogi che la Società si ebbe da tutta in-  
distintamente la popolazione. E dacchè  
siamo in questo argomento esponiamo  
l'opinione di veder aumentarsi il numero  
dei Soci illimitatamente. — Stabilito co-  
me sole condizioni il carattere di galan-  
tuomo ed il pagamento di lire 10, cre-  
diamo che la Società troverebbe tante  
adesioni da costituire un capitale suo

# EMISSIONE PEL SALDO DI 25,000 OBBLIGAZIONI

DEL

# Prestito della Prov. e Città di Reggio-Calabria

(approvato con Decreto Reale)

Le Obbligazioni sono del Valore Nominale di Fr. **120 oro**, fruttanti Fr. **4 annui in oro**, netti di ritenuta ed imposta, e sono rimborsabili entro 50 anni mediante Estrazioni Trimestrali con Premi di Fr. **100,000, 50,000, 30,000**, ecc., ecc.

<b>RIMBORSO MINIMO</b> Franchi <b>120</b>	<b>ESTRAZIONI</b>				<b>PREZZO D'EMISSIONE</b> Franchi <b>82</b>
	1. Agosto Franchi <b>30,000</b>	1. Novembre Franchi <b>15,000</b>	1. Febbraio Franchi <b>100,000</b>	1. Maggio Franchi <b>10,000</b> ecc.	

La Sottoscrizione è aperta dal **5 al 10 Luglio** corrente

## VERSAMENTI

- Fr. **12** pagabili all'atto della sottoscrizione, contro ricevuta
- > **10** dal 24 al 31 Luglio, contro il Titolo Provvisorio
- > **20** dal 1. al 10 Ottobre
- > **20** dal 1. al 10 Gennaio 1872
- > **20** dal 1. al 10 Marzo

Totale Franchi **82** in Oro o in Carta al Cambio contro un'Obbligazione Originale godimento d'interessi dal **PRIMO MARZO**  
Anticipando le rate sarà consegnata subito l'Obbligazione Originale godimento d'interessi dal **1 Settembre**

### LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO IN:

MILANO presso i Sig. <b>Villa Vimercati e C.</b>	VENEZIA presso il Sig. <b>M. e A. Errera.</b>
> <b>D'Italia Veizi e C.</b> (Banca di Milano)	TORINO > <b>Carlo De Fernex.</b>
NAPOLI > <b>Feraud e Figli.</b>	GENOVA > <b>Angelo Carrara.</b>
REGGIO > <b>A. Spadoni e C.</b>	PADOVA > <b>M. Vita Jacur.</b>

Si può anche sottoscrivere mandando un Vaglia Postale di L. **12,75** franco per il primo versamento, e così in proporzione per gli altri.

Questa Emissione ha un carattere affatto speciale, trattandosi di Obbligazioni d'una solidità senza eccezione, e che offrono un impiego di Capitale di oltre il **7 per cento**, calcolando l'interesse annuo di Fr. **4 oro netti**, il rimborso sicuro minimo di Fr. **120**, più i Premi per circa **3 milioni**.  
Facendo il confronto colle Obbligazioni FIRENZE e NAPOLI, il prezzo delle Obbligazioni di REGGIO avrà fra breve il vantaggio di un **aumento considerevole**.

Le Obbligazioni Originali della presente emissione sono depositate presso l'Amministrazione della Provincia di Reggio.

# BANCA ROMANA DI CREDITO

CAPITALE SOCIALE 25 MILIONI DI LIRE

Sottoscrizione pubblica a **12,000** azioni di Lire 250 ognuna

### SCOPO DELLA SOCIETA'

- a) Promuovere ed aiutare le intraprese di opere pubbliche.
- b) Fare anticipazioni ai costruttori di edifici.
- c) Emettere e negoziare azioni, obbligazioni e cartelle fondiari per conto di Municipi e di Società legalmente costituite.
- d) Ricevere denaro in conto corrente con o senza interessi, fare il servizio dei *Chèques* e dare anticipazioni su valori che hanno corso legale nello Stato.
- e) Assumere in tutto o in parte l'esercizio del credito agricolo nella Provincia di Roma.

### DIRITTI DEGLI AZIONISTI

Sul capitale versato ogni azionista ha diritto al frutto annuo del **6 0/0**, ed al dividendo in ragione dell'**80 0/0** degli utili della Società. Tanto il frutto come gli utili saranno pagati agli azionisti presso tutti gli incaricati della Banca.

### CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Signor ARDUO barone NICOLA.	Signor march. F. L. LOTTARINGHI DELLA STUFA.	Signor cav. G. M. TOMMASI
> GALANTI ing. GUGLIELMO.	> Cav. G. G. MALDINI, deputato al Parlamento.	> PAULUCI march. se ANTONIO.
> GHINI marchese GIUSEPPE.	> M. ZIONI DELLA STELLA avv. LEOPOLDO.	> PECCANTI comm. BALDASSARE.

Segretario dal Consiglio: **BLANCHI** commendatore CELESTINO, Deputato al Parlamento.

### COMITATO DI CONTROLLO

Signor GAVOTTI marchese ANGELO.	Signor CARDINALI avv. GIROLAMO.
> BREDA cav. CESARE.	> MARIGNOLI commendatore FILIPPO.
> Comm. G. MOSCARDINI, deputato al Parlam.	

### CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le **12,000** azioni della Banca Romana di Credito, riservate alla pubblica sottoscrizione, si emettono a L. **250** l'una. Esse danno diritto all'interesse annuo del **6 0/0** ed all'**80 0/0** degli utili.

### VERSAMENTI

1° versamento — All'atto della sottoscrizione verso ritiro di una ricevuta provvisoria	L. <b>30 00</b>
2° > — Un mese dopo e verso ritiro del Certificato nominativo	> <b>30 00</b>
3° > — Tre mesi dopo, e per avere diritto a ritirare l'azione al portatore	> <b>65 00</b>
	Somma L. <b>125 00</b>
4° > — Dopo altri tre mesi 1° rata	> <b>62 50</b>
5° > — Tre mesi dopo, 2° rata, saldo dell'azione	> <b>62 50</b>
	Totale L. <b>250 00</b>

Non si accettano versamenti anticipati che all'epoca stabilita per il pagamento del quarto versamento.

La sottoscrizione è aperta nei giorni **3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9** luglio.

In ROMA alla Sede della Banca, Via Condotti, numero 12, p. p., e in tutte le primarie città d'Italia e dell'estero presso i signori Banchieri incaricati della sottoscrizione.  
I programmi e gli statuti si distribuiscono gratis.

In PADOVA presso i signori: **Rizzetti Francesco e Comp. - Giovanni Graesan - A. Susan - Fugeri e Comp.**

PADOVA - Via S. Maria dei Servi, N. 1071 A. bleu - PADOVA

Massimo Buon Prezzo

Massimo Buon Prezzo

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA  
**Grande Deposito e Vendita**  
PER SOLI TRE MESI  
**LIBRI DI VECCHIE EDIZIONI**  
Legali, Medici, Ascetici, Letterarii, Storici e di Scienze Naturali

I Signori Bibliofili potranno spedire per Posta le loro domande.

**20,000** e più Guarigioni ottenute

INIEZIONE coll'acqua anticancerica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli **3** giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di *Blenòree* e *Gonorèe*; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Per sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può merco quest'acqua dire: **Non più mal Venereo**

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia di tre vaglia di lire 5 a lui diretto. 45-10

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto

**Lapis**  
TRASMUTATORE del Chimico **Guldrik Glusto**  
2 337  
Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.  
Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facilità di rinforzare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.  
Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4.  
Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d'Italia. 27-12

**LIBRERIA EDIT. F. SACCHETTO**

AVVISA

di tenere un completo assortimento di tutti i Codici Italiani e Commentari necessari nella prossima UNIFICAZIONE LEGISLATIVA

Libreria e Tip. edit. F. Sacchetto IN PADOVA

**LA STENOGRAFIA ITALIANA**  
secondo il sistema **GBELSBERGER**  
esposta da **Leone Bolaffio**  
Seconda edizione con tavole  
Prezzo italiane Lire 1,50